

*Santo che Dio vi ha fatti a sua immagine e somiglianza. È da qui che viene la nostra unica grandezza.*

**La penitenza: imparare a conoscere chi è l'uomo**

*Sappiate che ogni uomo, il bimbo che incomincia e il vecchio che finisce, il debole e il forte, il credente e l'ateo, l'amico e il nemico, il buono e il cattivo, è del tutto e sempre amato da Dio, e resta sempre vostro fratello. Abbiate un rispetto profondo e una benevolenza cordiale per ogni essere umano. Non perdetevi mai la vostra fiducia in chi va fuori strada, in chi si perde, in chi si distrugge. L'amore di Dio per ciascuno di loro è più forte delle loro debolezze e della loro cattiveria.*

*Avvicinatevi ad ogni uomo con un cuore fraterno, pronto a meravigliarsi di ciò che egli ha di buono, pronto a compatire i suoi difetti e le sue debolezze. Anche se essi non accolgono la vostra presenza e il vostro servizio, non cambiate mai questo vostro atteggiamento. E questo atteggiamento del cuore esprimetelo con dei gesti concreti di accoglienza, di dono, di servizio: non amate a parole, ma con i fatti. Sappiate che un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, una tavola pronta, valgono più delle teorie e delle organizzazioni. E soprattutto non imponete né la vostra bontà, né il vostro sapere, né il vostro potere. Servitevi a vicenda gli uni gli altri, come Gesù, che lavò i piedi ai suoi discepoli, come una madre che si dimentica e si annulla davanti ai suoi figli.*

*E quando incontrerete l'incomprensione, il rifiuto e persino la violenza, siate uomini di riconciliazione e di pace. Perdonate, dimenticate, ricominciate sempre da capo. Ricordatevi sempre della vostra dignità — voi siete infatti le creature più degne, come scriveva la mia amica Chiara —; ma riconoscete pure che voi stessi siete anche poveri e peccatori, che voi stessi avete bisogno di essere accolti e perdonati da Dio e dagli uomini vostri fratelli.*

*Scrivendovi queste righe non faccio che ripetervi il comandamento di Cristo: «Amerai il Signore Dio tuo e il tuo prossimo come te stesso».*

*Questo è il cammino che conduce l'uomo alla sua verità, alla sua felicità, alla vera vita. Conoscere Dio, vivere alla sua presenza nella gioia di vedere il suo volto, scoprire la dignità e lo splendore di ogni uomo mio fratello: ecco dove si trova la felicità, ecco ciò che ho ritenuto davvero importante di dirvi, perché la gioia vera sia anche in voi.*

**a coloro che sono costituiti in autorità**

# Chi vuol essere il primo diventi minore

di FRANCISCO IGLESIAS

**Ai frati ministri: custodite i vostri fratelli e lasciate che loro custodiscano voi; ai governanti: non spadroneggiate sulle persone!**



Francisco Iglesias è un Cappuccino spagnolo, vicario generale dell'Ordine e professore di teologia all'Istituto Francescano di Spiritualità. Segnaliamo il suo recente studio **Originalità profetica di san Francesco**, Ed. «Frate Indovino», Perugia 1986.

**Ai ministri e servi degli altri frati**

*Frate Francesco, vostro umile servo, vi augura nel Signore salute e pace. Il mio pensiero si rivolge a voi, fratelli miei benedetti, chiamati ad essere, in qualunque luogo siate, umile richiamo di perfezione evangelica nella fedeltà alla nostra vocazione di frati minori.*

*La regola e vita del frate minore è questa: osservare il santo Vangelo, seguendo l'esempio e la dottrina del Signore nostro Gesù Cristo. «Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri... Non son venuto appunto per essere servito ma per servire» (Gv 13, 14; Mt 20, 28). Cercando di essere veri seguaci del nostro unico Maestro, il frate minore autentico deve incarnare la lezione di servizio, in carità e umiltà, insegnataci nella lavanda dei piedi compiuta da Gesù nell'ultima Cena.*

*Vi scongiuro dunque di non accettare tra di voi segno alcuno — neppure nel linguaggio — di superiorità. Nessuno sia chiamato priore o accetti titoli di preminenza o signoria, ma tutti siano chiamati — e lo siano davvero — frati minori. E*

*voglio fermamente, nella carità che è Dio, che tutti i frati non abbiano alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. L'unico «dominio» tra di noi sia quello di poterci servire a vicenda, lavandoci i piedi gli uni agli altri, come ci ha insegnato Gesù.*

*La suprema e vera autorità nel nostro Ordine è quella dello Spirito Santo, e presso di lui non vi è preferenza di persone; egli si posa ugualmente sul povero, sul semplice, sul nobile e sul dotto. Se viviamo di fede, la nostra comunione evangelica si edifica pure interpretando e obbedendo alla volontà di Dio, espressa — in maniera tutta particolare — attraverso l'autorità e la sottomissione caritativa vicendevole dei fratelli.*

*Rispetto agli uomini, nostri fratelli, voi tutti, ovunque vi troviate, evitate di avere cariche che comportino padronanza e autorità; siate invece minori e sottomessi a tutti; e non soltanto agli uomini di questo mondo, ma anche agli animali, alle fiere, cosicché facciano di voi quello che vogliono in quanto sarà loro permesso dal Signore. Beato quel fratello che sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri!*

*È normale e inevitabile, tuttavia, che la*



Innocenzo III approva la regola (Codice di Bonaventura). Pagina accanto: san Francesco di Cimabue.

nostra Fraternità, suscitata per ispirazione dello Spirito Santo, abbia bisogno, anche per volontà della Chiesa, di una organizzazione. In essa, infatti, ci sono alcuni che hanno una particolare responsabilità nell'edificazione della comunione fraterna; sono coloro che, donatici dal Signore come pastori e depositari della fiducia dei frati, vengono costituiti ministri e servi dei loro fratelli.

Dato che il peso di questo ministero fraterno è grande, particolarmente oggi, vorrei aiutare il lavoro delicato di questi responsabili, delineando alcuni tratti della figura ideale del fratello destinato al servizio e al bene comune dei frati. Come il Signore mi ha dato di capire, riassumo così il decalogo dell'autorità come essa deve venire intesa e vissuta nel nostro Ordine.

- A voi è stata affidata la cura delle anime dei frati. Custodite le vostre anime, custodendo quelle dei vostri fratelli. Perciò il vostro compito deve avere un connotato eminentemente pastorale. L'aspetto amministrativo ed efficientistico della vostra carica ha un valore relativo e secondario. Ciò che conta davvero è la persona di ognuno, come uomo, come religioso, come fratello. Cercate di vivere accanto a ciascuno, esortandolo e confortandolo spiritualmente.

- Il modo migliore di vivere questa missione fraterna è quello di far sì che la vostra vita personale sia per tutti i frati uno specchio di fedeltà e coerenza nei confronti del Vangelo che abbiamo promesso. Affidate l'efficacia della vostra sollecitudine per i fratelli al peso della vostra autorità morale, piuttosto che al peso delle vostre parole o della vostra autorità meramente giuridica. Che nessuno si perda per vostra colpa e per il vostro

cattivo esempio; che tutti possano seguire le vostre orme!

## ai sacerdoti

# Benedite e siate benedetti

di OTTAVIANO SCHMUCKI

**Dio si abbassa nelle vostre mani; niente vi trattenga dal donarvi completamente a lui**

Ottaviano Schmucki è un Cappuccino svizzero, che lavora a Roma nell'Istituto Storico dell'Ordine e da molti anni dirige la rivista **Collectanea franciscana**. Tra i suoi numerosi articoli ricordiamo **La «forma di vita secondo il vangelo» gradatamente scoperta da S. Francesco d'Assisi**, in **L'Italia franciscana** 59 (1984) 341-405.



*Carissimi fratelli sacerdoti, porgete l'orecchio del vostro cuore ed obbedite alla voce del Figlio di Dio, glorificate Dio infinitamente grande e buono con una vita che corrisponda all'immenso dono che vi fu fatto con la vostra vocazione. Per questo egli vi ha inviati nel mondo intero, affinché, con il vostro annuncio e la vostra condotta, rendiate testimonianza alla sua parola.*

### Maria è il vostro modello, Giuda il vostro rischio

*Ogni volta che salite all'altare, sforzatevi di compiere il vero sacrificio del santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con profonda riverenza e assoluto distacco da ogni interesse terreno. Mentre celebrate l'eucarestia, ogni vostra volontà sia rivolta unicamente a Dio, memori di quanto vi ha ordinato il Signore: «Fate questo in memoria di me».*

*Non perdetevi mai di vista l'enorme rischio di somigliare a Giuda, tradendo e vendendo il vostro Signore. Chi non distingue più il pane santo dagli altri alimenti e lo mangia indegnamente, senza rispetto e senza profitto, oltraggia lo Spirito della grazia e l'Agnello di Dio.*

*Giustamente la beata Vergine e Madre Maria viene onorata più di tutte le altre donne, perché le fu concesso di portare il Figlio di Dio nel suo grembo*

- Il vostro servizio rispecchi sempre la vostra condizione evangelica di fratelli e di minori, cioè sia appunto improntato all'amore e all'umiltà. «I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere», dice il Signore (Mt 20, 25). La vostra non sia potestà che domina, ma carità che serve; trattate tutti con ogni carità e umiltà; proponetevi di agire sempre come schiavi — per amore — di tutti; e gloriatevi del vostro ufficio come se foste incaricati di lavare i piedi dei fratelli.

- Vivete il vostro servizio fraterno e minoritico con un cuore evangelicamente povero, libero da ambizione e da arrivismo. Nessuno di voi ritenga sua proprietà il ministero dei frati, ma in ogni momento sia disposto a lasciare, senza protesta, il

suo incarico. Colui che si turba per la perdita di una carica più che se fosse a lui tolto il servizio di lavare i piedi dei fratelli non vive ancora senza nulla di proprio, secondo le esigenze della nostra altissima povertà.

- Lasciatevi aiutare, con umiltà e intelligenza, dagli altri; e, soprattutto, con spirito di fede. Infatti, è per mezzo dei vostri fratelli che il Signore vi manifesta abitualmente il suo volere. Perciò trovate nel dialogo il metodo normale per prendere le decisioni giuste in vista del maggior bene e utilità di tutti. Le Fraternità crescono e maturano grazie all'abilità dei ministri che sanno trovare la collaborazione dei fratelli, trattando frequentemente con loro delle cose che riguardano Dio alla luce della sua Parola, delle

esigenze della nostra vocazione e delle richieste — sempre provvidenziali — dei segni dei tempi.

- Ma, ancor di più, cercate di portar avanti una forma di servizio eminentemente personale, cioè mediante il contatto diretto, immediato e spontaneo con ogni fratello, promovendo in ciascuno un'obbedienza attiva e responsabile, una capacità di iniziativa giusta, con la benedizione di Dio, per la crescita umana e religiosa degli individui e per il bene della Fraternità. Siate particolarmente attenti a rispettare i doni del Signore in ciascuno dei fratelli; coltivate la libertà responsabile, cosicché, in qualunque maniera sembri ad un fratello di piacere meglio al Signore Dio e di seguire i suoi passi, possa farlo spontaneamente con la bene-

benedetto. Quanto non dovrete essere santi di mente e di vita più degli altri cristiani, voi sacerdoti, che prendete il Signore continuamente nelle vostre mani, lo accogliete voi stessi nella bocca e nel cuore, e lo distribuite in cibo di vita ai fratelli?

Riservatevi ogni giorno il tempo necessario per riflettere sulla vostra chiamata e missione di sacerdoti. Come il Signore Dio, per mezzo di questo ministero, vi ha onorati in modo speciale, così anche voi dovete amarlo, riverirlo e onorarlo, più di tutti gli altri fedeli. Quale incongruenza, se vi lasciate prendere da altri pensieri e preoccupazioni terrene, mentre compite l'opera divina per eccellenza! Tremi il mondo intero ed esulti il cielo e la terra quando il Cristo, il Figlio del Dio vivente, è sull'altare nelle mani del sacerdote. O umile sublimità, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili tanto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto una piccola forma di pane!

Non dimenticate mai l'umiltà del Figlio di Dio, che, nel sacrificio eucaristico, si abbassa come quando dalle sedi celesti scese nel grembo della Vergine. Accoglietelo e amministratelo sempre con profonda umiltà ed illimitata docilità.

#### **La vostra eucaristia abbracci tutta la vostra vita**

Non ritenete niente di voi stessi, mentre l'immolate e lo ricevete, affinché vi accolga totalmente colui che totalmente si offre a voi. Fratelli, come possiamo mantenere un cuore duro e chiuso? Lasciamoci aprire dallo Spirito del Signore che abita in noi. È lui a consentirci di accogliere Gesù con l'ardore della sua carità.

Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Perciò voi, che in modo particolare siete addetti al ministero della parola e della mensa eucaristica, dovete non solo ascoltare e attuare quello che Dio rivela attraverso la sua parola, ma dovete lasciarvi plasmare da essa in tutte le dimensioni della vita. Così la fede eucaristica spontaneamente giungerà a permeare tutti i campi dell'agire quotidiano: ispirerà la cura nel proclamare la parola di vita, come nel custodire i calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e i libri liturgici. Soprattutto, per il vostro esempio, tutti i cristiani debbono traboccare di fede viva, gioiosa e riconoscente, nel Figlio di Dio perennemente presente ed operante nel mistero del Corpo e del Sangue di Cristo, vivo e vero.

Vi prego anche di recitare fedelmente ogni giorno l'Ufficio divino, lasciandovi guidare da grande fede, avendo Dio presente davanti agli occhi e facendo sì che le parole pronunciate siano in armonia con la vostra mente, e il vostro cuore sia sempre in sintonia con Dio.

Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Dio, vi supplico di mettere in pratica quanto vi ho scritto tramite frate Leone, ad Assisi, nell'anno del Signore 1225, quando il Signore mi fece visita con grandi sofferenze nell'anima e nel corpo. Vi assicuro: se vi atterrete a questi ammonimenti, sarete benedetti dal Signore, ed egli rimarrà con voi in eterno. Amen. Alleluia.



dizione del Signore e con la vostra obbedienza.

- Toccando da vicino la fragilità morale e le colpe dei fratelli, non lasciatevi prendere dall'ira o dallo sdegno, perché il diavolo, per il peccato di uno, vuole corrompere molti, e l'irritazione e il risentimento impediscono in sé e negli altri la carità. Non si tratta di essere insensibili o di chiudere comodamente gli occhi; si tratta di vedere con pace e umiltà le debolezze degli altri, e di pensare piuttosto ai difetti propri.

- Ma, oltre a questo atteggiamento di serenità e di comprensione, aiutate spiritualmente, come meglio potete, i fratelli peccatori, usando senza limiti pazienza, misericordia e amore con loro. Che non ci sia alcun frate che abbia peccato quanto più poteva peccare, che non trovi il vostro perdono. Conquistatevi tutti al Signore con la vostra bontà. E ritenete come una grazia ogni fratello che vi sarà di ostacolo per amare il Signore Iddio, anche se vi picchiasse. Servire, per amore, i fratelli difficili, sia per voi più che stare, spiritualmente comodi, in un romitorio.

- Infine, accettate umilmente la realtà delle vostre deficienze personali come ministri e servitori dei vostri fratelli. Mettetevi, a cuore aperto, davanti a Dio e davanti ai fratelli. Imparate ad ascoltare pure la voce del Signore attraverso la correzione evangelica, che vi arriva per mezzo della voce dei vostri fratelli. Loro hanno il diritto di aiutarvi fraternamente, e voi avete il dovere di accettare e di ringraziare la loro provvidenziale valutazione sul vostro operato come responsabili della Fraternità. Custodendo le loro anime, lasciate che loro custodiscano pure la vostra.

### Ai governanti

Anche a voi, signori miei, che avete cura e preoccupazione del benessere dei cittadini, io, frate Francesco, piccolo e spregevole, mi permetto di rivolgere una parola fraterna.

Non dimenticate Dio e la vostra coscienza, presi come siete dalle cure e dalle preoccupazioni del mondo; e rispettate e promovete il senso religioso e morale dei popoli a voi affidati. Non è possibile un autentico progresso senza tener conto della dimensione etica e religiosa dell'uomo.

Per quanto riguarda i vostri metodi di governo, il mio messaggio è la mia vita e la vita secondo il vangelo che voglio dai miei fratelli. Rispettate e amate tutti come vostri fratelli; servite non per vile

interesse, ma di buon animo, non spadro-  
neggiando sulle persone a voi affidate;  
siate sempre strumenti di riconciliazione  
e di pace; curate la qualità della vita e i

valori dell'uomo che davvero contano.  
«E, quando apparirà il pastore supremo,  
riceverete la corona della gloria che non  
appassisce» (1Pt 5, 2).

### ai suoi frati

## Unità di misura: la croce

di OPTATUS VAN ASSELDONK

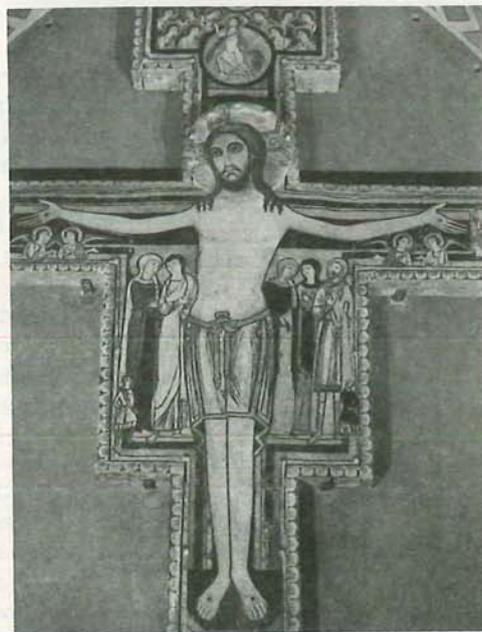
### Non gloriamoci della santità degli altri, ma lodiamo Dio con la nostra vita



Optatus van Asseldonk è un Cappuccino olandese di 78 anni, ed è uno dei maestri di spirito e di francescanesimo più noti nel mondo. Fino a pochi mesi or sono, è stato Preside e animatore instancabile dell'Istituto Francescano di Spiritualità in Roma. Della sua vastissima produzione bibliografica citiamo solo **La lettera e lo spirito**, Ed. Laurentianum, Roma 1985: sono due grossi volumi che raccolgono parte dei suoi studi di carattere francescano.

*Fratelli, figli e signori miei, mi sto ancora domandando perché mai, tra tanti grandi nella Chiesa e nel mondo, proprio io, così piccolo e insignificante, sia stato*

Il crocifisso di San Damiano.



*scelto dal Signore per diventare «padre», anzi, «madre» di una così numerosa famiglia cristiana, che ancor oggi è presente sulla terra. Credo che anche questo faccia parte del grande mistero della paterna misericordia di Dio, altissimo e santo, a cui solo va ogni lode, ogni onore, ogni gloria e ogni benedizione.*

### La vera grandezza

Dio è abituato a sconvolgere i nostri piani e le nostre aspettative. Bastano la divina sapienza e la stoltezza della croce di Cristo a porci in umiltà e a ricordarci quanto diverse sono le vie di Dio rispetto alle nostre. È proprio questa via della croce che il Signore, nella sua misericordia, ha indicato a me e indica ora a voi.

Per temperamento e per formazione, avevo un immenso desiderio di amare e di essere amato. Volevo essere sempre il primo in tutto, volevo farmi notare, volevo avere, possedere, essere stimato, amato, seguito. Sognavo imprese gloriose ed eroiche: volevo diventare grande.

E il Signore mi portò di fronte al Crocifisso, al Signore del cielo e della terra, lì in croce per amore mio. E io mi